

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

Gennaio/settembre 2012 - Canicattì (AG), Naro (AG), Caltanissetta, Delia (CL) - La Guardia di Finanza, con distinti interventi eseguiti nei mesi di gennaio, marzo, aprile e settembre, ha eseguito un sequestro beni mobili, immobili, quote sociali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 90.000.000 di euro, nei confronti di 3 soggetti risultati affiliati alla famiglia mafiosa di Canicattì. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un forte legame affaristico-criminale tra gli indagati (rafforzato dai rapporti di parentela), finalizzato al riciclaggio dei proventi derivanti da attività illecite.

9 febbraio 2012 - Agrigento - La DIA ha eseguito un decreto di sequestro di beni nei confronti di un pregiudicato, detenuto, per un valore stimato in circa 5.000.000 di euro.

Marzo 2012 - Palermo, Trapani, Agrigento - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Denaro", ha sottoposto a confisca beni mobili ed immobili, aziende commerciali, quote societarie e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 400.000.000 di euro, riconducibili a due imprenditori agrigentini, già arrestati per associazione mafiosa.

13 giugno 2012 - Agrigento - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, esponenti della famiglia mafiosa di Favara (AG), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e favoreggiamento. L'attività investigativa ha accertato che gli indagati favorirono la latitanza dei boss mafiosi Di Gati Maurizio e Messina Gerlandino.

26 giugno 2012 - Agrigento - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Nuova Cupola", ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 49 soggetti, alcuni di essi ritenuti figure apicali nell'organigramma delle singole famiglie mafiose di Agrigento, Palma di Montechiaro, Favara, Porto Empedocle, Siculiana, Raffadali, Santa Elisabetta, Casteltermini e Sambuca di Sicilia. L'indagine, iniziata nel 2010, ha permesso di disarticolare la compagine mafiosa nella provincia di Agrigento, organizzatasi all'indomani delle catture degli allora rappresentanti provinciali Falsone Giuseppe e Messina Gerlandino. Le persone fermate sono ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione ed altri gravi delitti.

20 luglio 2012 - Agrigento, Caltanissetta e Palermo - La Polizia di Stato, nel prosieguo dell'operazione "Nuova Cupola", ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 46 soggetti, allo stato tutti già detenuti (ad eccezione di 2 persone) perché destinatari di provvedimento di fermo del 26 giugno precedente. Tali soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione ed altri gravi delitti in quanto è emersa la loro appartenenza a Cosa nostra con riferimento alle articolazioni operanti in Agrigento, Favara, Siculiana, Porto Empedocle, Lampedusa, Sambuca di Sicilia ed altre località dell'agrigentino, nonché a Ventimiglia di Sicilia (PA).

25 luglio 2012 - Alessandria della Rocca (AG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. L'indagine ha permesso di far luce sui motivi che hanno cagionato l'omicidio di Pietro Chillura, elemento contiguo alla locale criminalità organizzata commesso il 7 agosto 2005 ad Alessandria della Rocca. Il fatto di sangue sarebbe stato commesso per impedire una eventuale collaborazione con la giustizia della vittima, che, peraltro, si sarebbe rifiutata di eseguire un omicidio per conto dell'organizzazione mafiosa.

30 luglio 2012 - Sciacca (AG) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha evidenziato una intensa attività di spaccio di cocaina, eroina e marijuana destinati, in particolare, alla piazza riberese.

13 dicembre 2012 - Agrigento e Licata (AG) - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 6 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, rapina, intestazione fittizia di beni, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. Nel medesimo contesto è stato eseguito il sequestro preventivo di 2 imprese edili.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il panorama criminale nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo, che ha riguardato anche elementi di vertice delle famiglie di Gela e di Riesi. Sull'organizzazione criminale grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale, mentre appare ancora valido il circuito relazionale che ha consentito al boss Giuseppe *Piddu* Madonia di dettare le linee strategiche dell'organizzazione criminale.

Il territorio mantiene una ripartizione in quattro mandamenti: il mandamento di Vallelunga Pratameno, di Mussomeli, di Gela e di Riesi. Si distingue, in particolare, il cosiddetto vallone - nella parte occidentale della provincia, le cui famiglie risultano tradizionalmente legate ai clan palermitani. Già l'operazione "*Grande Vallone*"²⁸ ma anche attività di indagine più recenti hanno evidenziato il sistematico condizionamento del tessuto economico locale attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti e l'imposizione di servizi e forniture di conglomerati cementizi alle imprese aggiudicatrici, l'ingerenza nell'esecuzione dei lavori nei territori delle province di Agrigento e Palermo e il ricorso alla fittizia intestazione di beni e società a prestanome, al fine di eludere i provvedimenti ablatori.

Le strategie delle articolazioni criminali della provincia appaiono dirette, inoltre, a non sollecitare l'interesse investigativo ed ancora indirizzate verso l'infiltrazione nei pubblici appalti anche nel nord Italia ed il controllo esercitato su talune amministrazioni comunali.

Si registrano tanto l'imposizione di forniture di materiali inerti che subappalti non autorizzati; alternative forme di estorsione²⁹ riguardano l'impiego di operai reclutati da affiliati riconducibili a Cosa nostra e alla stidda nei vari centri della provincia e avviati al lavoro nel nord Italia, costretti a cedere parte del salario ai "caporali".

L'interesse al settore estorsivo e l'attivismo nel narcotraffico delle articolazioni nissene³⁰ appare inalterato. L'operazione "*Elite*" del 31 maggio 2012, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di venti persone, ha permesso di disarticolare un sodalizio dedito al traffico di cocaina, hashish e marijuana nel comprensorio Caltanissetta-San Cataldo. In altre zone della provincia, si evidenzia l'operatività di piccoli gruppi criminali non direttamente riconducibili alle strutture mafiose locali. Al riguardo, si segnala, altresì, l'attività investigativa che il 21 settembre 2012 ha consentito di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattordici soggetti (quattro in carcere e dieci agli arresti domiciliari) in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Specifiche attività investigative hanno rimarcato l'interesse dei sodalizi nisseni per la commercializzazione di slot-machine illegali.

Nell'**area gelese**, non si sono registrati particolari mutamenti negli equilibri criminali. Tuttavia, le indagini hanno evidenziato tentativi di riorganizzazione della locale componente di Cosa nostra ad opera di soggetti di spicco. In particolare, Cosa nostra gelese, anche grazie al consolidato accordo di non belligeranza con l'opposta fazione stiddara per il controllo e la

²⁸Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri il 5 aprile 2011, che ha evidenziato la struttura di vertice della provincia mafiosa di Caltanissetta, con particolare riferimento alle famiglie di Cosa nostra di Serradifalco, Campofranco, Montedoro e Bompensiere, inserite nel mandamento mafioso di Mussomeli, sottolineandone la posizione di preminenza in ambito provinciale e individuandone gli elementi di vertice.

²⁹La cosiddetta "tratta delle braccia".

³⁰Comprovato dall'operazione "*Cerberò*" del 20 luglio 2011 dell'Arma dei Carabinieri che ha individuato gli assetti ordinativi di Cosa nostra e della stidda di Mazzarino. Sono state, inoltre, documentate le dinamiche associative, caratterizzate dall'accordo basato, al pari delle organizzazioni gelesi, sulla suddivisione paritaria dei proventi estorsivi, secondo modalità di gestione sottoposte al controllo dei rispettivi vertici. L'indagine aveva, altresì, accertato l'attivismo della famiglia "Sanfilippo" nel narcotraffico, realizzato anche tramite un proprio canale di approvvigionamento avviato con il figlio di un elemento apicale della famiglia "Alleruzzo-Assinnata" di Paternò (CT), riconducibile a Cosa nostra etnea.

suddivisione dei proventi illeciti³¹, esercita ancora un'elevata pressione sugli imprenditori e sugli operatori economici, sebbene non si possano escludere tensioni, in ragione della costante pressione investigativa e dell'atteggiamento di rifiuto alle vessazioni mafiose mostrato dalle istituzioni locali e da una parte dell'imprenditoria gelese. Si rileva, in proposito, che l'attività investigativa ha recentemente evidenziato l'operatività del gruppo³² mafioso autonomo "Alfieri", contiguo a Cosa nostra gelese, al quale sarebbero riconducibili vere e proprie squadre di sodali dedite a furti, estorsioni e attività usuraria. Tale gruppo, connotato da una particolare violenza dei metodi di azione, aveva riservato un ruolo rilevante alle donne ed era gestito da Alfieri Giuseppe che, seppur detenuto, impartiva direttive tramite i familiari.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali sono state documentate³³ propaggini criminali a Varese e Genova delle famiglie "Rinzivillo" ed "Emmanuello", entrambe facenti capo al boss detenuto "Piddu" Madonia, impegnate a riaffermare la loro influenza all'interno di Cosa nostra gelese.

Per quanto riguarda il panorama criminale dell'area meridionale della provincia, nei comuni di Niscemi³⁴ e Mazzarino si riscontra l'operatività di aggregazioni mafiose particolarmente strutturate.

La criminalità rurale risulta riconducibile alla consumazione di furti presso aziende agricole nonché ai danneggiamenti di coltivazioni intensive finalizzati ad esercitare una pressione estorsiva sugli imprenditori agricoli.

Devianza giovanile e dispersione scolastica appaiono strettamente connessi al coinvolgimento dei minori in attività illecite, anche come manovalanza delle organizzazioni criminali.

Nel territorio non operano stabilmente organizzazioni criminali di matrice allogena.

³¹ 12 febbraio 2013 - Caltanissetta - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Agorà" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di diciotto affiliati (cinque dei quali già detenuti per altra causa) ai sodalizi mafiosi della Stidda e Cosa nostra operanti nel gelese, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività di indagine ha permesso di riscontrare numerosi danneggiamenti a seguito di incendio, a scopo estorsivo e ritorsivo, in danno delle autovetture di proprietà di alcuni imprenditori del luogo.

³² 15 gennaio 2013 - Caltanissetta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Inferis", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventotto persone (di cui ventiquattro in carcere e quattro agli arresti domiciliari). In particolare i destinatari della misura cautelare in carcere (di cui 6 già detenuti) sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, furti, danneggiamenti, usura ed altri reati.

³³ L'operazione "Tetragona" il 18 maggio 2011 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sessantatre persone (di cui trentasei detenute per altra causa), fra cui elementi di vertice ed affiliati alle famiglie mafiose Rinzivillo ed Emmanuello. Tra i destinatari del provvedimento erano inseriti anche il boss Crocifisso Rinzivillo, il suo braccio destro operante su Varese, Rosario Vizzini (entrambi già detenuti) e, Vincenzo Morso, esponente di vertice della frangia della famiglia Emmanuello in Genova.

³⁴ Le operazioni della Polizia di Stato "Para Bellum" del 25 giugno 2011 e "Rewind" del 15 febbraio 2013 hanno consentito di trarre in arresto Arcerito Giuseppe Amedeo, Giugno Giancarlo Lucio Maria e Calcagno Salvatore, ritenuti ai vertici di Cosa nostra di Niscemi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2012 - Gela (CL) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Monitum*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del reggente dei "Rinzivillo", ritenuto responsabile di estorsione, nonché di 3 affiliati alla "stidda" ritenuti responsabili dell'omicidio, con il metodo della "lupara bianca", di Martines Daniele, la cui scomparsa veniva denunciata dai familiari, a Gela (CL), nell'aprile del 1998.

19 gennaio 2012 - Campofranco (CL) e Sutera (CL) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso. Il provvedimento fa seguito all'operazione "*Grande Vallone*" del 5 aprile 2011, che ha documentato il condizionamento sistematico del tessuto economico locale attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'imposizione di servizi e forniture ed altro.

8 febbraio 2012 - Liegi (Belgio) - La Polizia belga, coadiuvata dalla **Polizia di Stato** italiana, ha tratto in arresto Trainito Gaetano, esponente di spicco e killer della consorteria mafiosa della "stidda" di Niscemi, già detenuto presso la Casa di Reclusione di Padova ed evaso da quell'Istituto di pena l'11 novembre 2011.

17 febbraio 2012 - Caltanissetta - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro beni nei confronti di un soggetto ritenuto partecipe del gruppo "Emmanuello", riferibile a Cosa nostra. Il provvedimento ha riguardato una società, 2 quote societarie, 22 beni immobili ed un conto corrente bancario.

Febbraio/luglio 2012 - Caltanissetta, Palermo, Enna, Napoli e Monza-Brianza - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Cane Sciolto*", ha sequestrato beni immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie per complessivi 11.000.000 di euro, riconducibili agli eredi di un elemento contiguo a Cosa nostra nissena, poi arrestati, nel marzo successivo, per i reati di riciclaggio e ricettazione.

23 maggio 2012 - Caltanissetta - La Polizia di Stato ha confiscato il patrimonio, già sequestrato nel maggio 2010, di un affiliato alla "stidda". Il provvedimento ha riguardato beni mobili ed immobili del valore complessivo di circa 600.000 euro.

31 maggio 2012 - Caltanissetta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro. L'attività ha disarticolato un sodalizio dedito allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana nel comprensorio Caltanissetta-San Cataldo.

19 giugno 2012 - Caltanissetta, L'Aquila, Lecce e Novara - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone, fra cui Giuseppe Falsone ed Angelo Schillaci, elementi di vertice, rispettivamente, della famiglia mafiosa di Agrigento e di quella di Caltanissetta, nonché di due fiancheggiatori, ritenuti responsabili di estorsione e detenzione illegale di armi, esplosivi e munizioni.

21 settembre 2012 - Caltanissetta - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Giro di vite*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di 14 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991. Le indagini hanno evidenziato il ruolo di tre fratelli quali organizzatori, in regime di monopolio, dell'acquisto e dello smercio degli stupefacenti, avvalendosi delle modalità mafiose. Parallele indagini condotte dalla Guardia di Finanza hanno permesso di accertare l'operatività di un sodalizio criminale finalizzato al traffico di cocaina.

9 ottobre 2012 - Caltanissetta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Le jeux sont faits*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 soggetti, di cui 4 ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, illecita concorrenza aggravata dall'art. 7 D.L. 152/91 e con violenza o minaccia, peculato e frode informatica. Inoltre è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altri due soggetti per peculato e frode informatica in concorso ed è stata eseguita una misura cautelare di interdizione dall'esercizio d'impresa nei confronti di 21 gestori di esercizi pubblici di Caltanissetta. L'attività d'indagine ha evidenziato l'interesse di Cosa nostra nel monopolizzare il mercato degli apparecchi elettronici da intrattenimento mettendo in atto anche una ingente truffa ai danni dello Stato. Tra i soggetti ristretti figurano anche appartenenti alle Forze dell'ordine.

PROVINCIA DI CATANIA

Cosa nostra etnea, strutturata sulle famiglie di Catania (Santapaola-Ercolano), Ramacca e Caltagirone, conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è spesso causa di un'instabilità degli equilibri.

La solidità del sodalizio mafioso, già duramente colpito dall'operazione "Iblis"³⁵ è stata fortemente minata sia dalla conclusione di ulteriori attività di contrasto, sia dalle ricadute delle defezioni di Santo La Causa, uomo d'onore e reggente operativo della famiglia "Santapaola-Ercolano", e dei fratelli Giuseppe e Paolo Mirabile³⁶.

In tale quadro, si evidenzia l'operazione "Efesto"³⁷, che ha consentito di accertare la contrapposizione interna in seno alla famiglia di Catania, per motivi connessi alla spartizione dei proventi delle attività illecite, tra la componente dei "Mirabile" e quella capeggiata da Giuseppe Ercolano e Benedetto Santapaola; l'indagine ha permesso, altresì, di evidenziare il ruolo di vertice ricoperto dal detenuto Giuseppe Mirabile in seno all'omonima componente mafiosa, rilevando l'esistenza di progetti omicidiari dei "Mirabile" in pregiudizio di elementi della fazione contrapposta.

Le dinamiche criminali potrebbero, peraltro, essere influenzate anche da Francesco Massimiliano Santapaola e da Antonio Motta, che alcune attività investigative indicherebbero aver assunto la direzione operativa del sodalizio mafioso, nonché dal latitante Orazio Magri', uomo d'onore, responsabile della squadra "Librino-Angelo Custode", a capo dell'ala militare della consorteria etnea.

A livello metropolitano i rapporti fra i "Santapaola" ed i "Mazzei" sono condizionati da una strisciante e atavica rivalità, ricomposta in un'alleanza strumentale agli interessi economici e finanziari. Si evidenzia la tendenza a rivalutare anziane figure carismatiche legate al territorio e capaci di superare, sulla base di rapporti personali fiduciari, gli schemi delle strutture organizzative rappresentate.

Cosa nostra, in Sicilia orientale, non ha tradizionalmente il monopolio delle attività criminali e si limiterebbe a gestire gli interessi strategici. In particolare, nel riservare per sé la manipolazione di appalti pubblici, attirerebbe gruppi dal profilo operativo meno evoluto che accetterebbero di essere incorporati in più complesse strutture criminali mafiose. A questi sarebbero delegate attività illecite secondarie, specialmente in provincia.

Le famiglie più importanti operanti sul territorio di Catania sono:

- la famiglia "Santapaola"; affiliata a Cosa nostra, con le sue articolazioni sia a Catania centro che in altri paesi della provincia e del distretto. Nel corso dell'ultimo ventennio il gruppo dei "Santapaola" ha perseguito una politica di espansione della gestione delle attività illecite, irradiando i propri interessi nel territorio della Sicilia orientale e promuovendo alleanze con altre organizzazioni criminali operative specialmente al di fuori del capoluogo ("Laudani", "Nardo"), ed entrando con altre in conflitto ("Cursoti" catanesi, "Cappello", "Sciuto") per la

³⁵ Conclusa il 3 novembre 2010 dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquanta indagati per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, omicidio ed altri delitti aggravati dalle finalità mafiose, nonché il contestuale sequestro di beni per un valore complessivo di circa 400.000.000 di euro a carico di alcuni indagati e dei loro familiari e prestanome.

³⁶ Con riferimento alla componente dei Mirabile in seno alla famiglia mafiosa etnea, si segnala l'esplosione di sette colpi d'arma da fuoco, il 26 ottobre 2012, all'indirizzo del panificio "San Giovanni", all'interno del quale erano presenti due cognati del suddetto Paolo Mirabile. Tale atto delittuoso sarebbe stato posto in essere al fine di indurre Giuseppe Mirabile a non collaborare con la giustizia, ovvero per intimare al citato Paolo e a Francesco Mirabile di non seguire il loro congiunto nell'intrapresa collaborazione.

³⁷ 27 gennaio 2012 - Catania - L'arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di undici persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e fittizia intestazione di beni.

supremazia nel centro urbano catanese. Il gruppo "Santapaola"³⁸ è scisso in due componenti di cui una costituita dai figli del boss³⁹ e dalle famiglie "Magion" ed "Ercolano" e l'altra dai fratelli del boss medesimo. Tali realtà operano nei rioni di Nesima, Civita e della Stazione, nonché nelle aree periferiche Villaggio Sant'agata, Monte Po, Zia Lisa e Lineri e nei centri urbani di Adrano, Paternò, Acireale Bronte e Giarre;

- il gruppo dei "Laudani", alleati dei Santapaola, che influenzano una vasta area della provincia dalla costa all'area pedemontana;
- la famiglia Mazzei⁴⁰, affiliata a Cosa nostra, che registra un rinnovato dinamismo sotto la direzione di Gioacchino Massimiliano Intravaia e Sebastiano Mazzei, consolidando il proprio ruolo in ambito provinciale, anche grazie ai rinsaldati rapporti con i "Cursoti";
- il gruppo "Cappello": operante in alcuni quartieri catanesi (San Cristoforo, centro storico e Nesima), nel siracusano (Portopalo), a Calatabiano (CT) ed a Catenanuova (EN) manterrebbe legami con la 'Ndrangheta e con esponenti camorristici napoletani nella zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli e costituisce un punto di riferimento per i cosiddetti "Carateddi", trafficanti di stupefacenti⁴¹ e gruppo di fuoco, rappresentato dai fratelli Bonaccorsi. I gruppi Sciuto Tigna, dei Cursoti milanesi e Piacenti "Ceusi" sarebbero legati ai Cappello;
- il clan dei "Cursoti" o dell'antico Corso, di stanza nei rioni Nesima e Librino, diviso in due articolazioni: la prima, detta dei "Cursoti" milanesi⁴² e alleata dei "Cappello", operante nel milanese; la seconda, operante a Catania e Torino ed al comando delle famiglie "Garozzo" e "Lo Faro", avrebbe riallacciato i contatti con i "Cappello". Le attività investigative relative all'operazione "Nuovo Corso"⁴³ hanno consentito di evidenziare le dinamiche criminali riferibili all'organizzazione mafiosa dei "Cursoti". Le indagini, avviate contestualmente al ritorno in libertà del capo storico del clan Garozzo Giuseppe, inteso "Pippu u maritatu" nel dicembre 2010, hanno documentato il tentativo di questi di riorganizzare, anche militarmente, il proprio sodalizio mafioso (creando distinte squadre operative) per riaffermarne la centralità nel panorama mafioso etneo. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano anche tre soggetti pregiudicati ritenuti elementi di spicco del sodalizio, attivi nel territorio cittadino e nel comprensorio dei comuni etnei di Giarre, Fiumefreddo e Piedimonte Etneo.
- La famiglia "Pillera-Puntina", presente a Catania-città;

³⁸ 23 marzo 2012 - Caltagirone (CT) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Conti Taguali Gianfranco, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e ritenuto elemento di spicco dell'organizzazione mafiosa *Santapaola-Ercolano*, attivo nei comuni di Bronte (CT), Cesarò (ME) e San Teodoro (ME).

³⁹ 15 ottobre 2012 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque soggetti (di cui due già detenuti), responsabili di intestazione fittizia di beni, con l'aggravante dell'art. 7 legge 203/91. I soggetti colpiti dal provvedimento appartengono alle famiglie mafiose "Santapaola-Ercolano"; tra di essi figura il figlio del boss Benedetto Santapaola. Con lo stesso provvedimento è stato disposto il sequestro preventivo di 3 società ed imprese individuali, 2 riconducibili ai fratelli Ercolano ed una a Vincenzo Salvatore Santapaola.

⁴⁰ Intesi "Carcagnusi".

⁴¹ 19 luglio 2012 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Revenge IV", ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di diciannove persone (di cui cinque già detenute in carcere); per diciotto di esse si è proceduto per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e di detenzione di stupefacenti con l'aggravante, per sei soggetti, ex art.7 L. 203/91 per aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di assoggettamento e di omertà derivanti dall'appartenenza all'associazione mafiosa Cappello-Bonaccorsi "Carateddi" ed al fine di agevolare l'attività. Inoltre cinque persone sono state ritenute responsabili anche di associazione di tipo mafioso. Una persona, infine, è stata posta agli arresti domiciliari in quanto ritenuta responsabile di falso ideologico e corruzione in atti giudiziari.

⁴² 3 aprile 2013 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Indipendenza", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tredici soggetti (di cui tre già detenuti per altra causa) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di cui all'art. 7 della Legge 203/91, per aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa dei "Cursoti milanesi".

⁴³ 8 maggio 2012 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Nuovo Corso", ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di venti soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione mafiosa, estorsioni, traffico e spaccio di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi clandestine e da guerra. Tra le persone oggetto del provvedimento figura lo storico boss del clan dei Cursoti Giuseppe Garozzo.

- la famiglia “Sciuto Tigna”, presente a Catania-città, con articolazioni a Militello Val di Catania e Scordia, controllato da Biagio Sciuto;
- i gruppi, in contrasto, rispettivamente riconducibili a Montagno Bozzone Francesco, affiliato all’organizzazione facente capo ai “Mazzei” ed a Catania Salvatore, rimasto invece fedele all’ala “Mangion-Ercolano” della famiglia di Catania, nei territori di Bronte e Randazzo;
- i gruppi “Morabito-Fiorello-Stimoli”, in rapporti di alleanza con i “Laudani” e gli “Alleruzzo-Assinnata”, storicamente collegati al ramo di Cosa nostra catanese guidato dalla famiglia “Santapaola” nell’area di Paternò-Belpasso e zone limitrofe;
- nel comprensorio di Adrano (CT) operano i “Santangelo” e gli “Scalisi”, affiliati rispettivamente ai “Santapaola” ed ai “Laudani”. Nel territorio di Biancavilla (CT), invece, sarebbe ancora in atto una spaccatura interna al gruppo “Toscano-Mazzaglia”, legato ai “Santapaola-Ercolano”;
- a Calatabiano, con proiezione verso i limitrofi comuni di Giardini Naxos e Taormina (ME), il clan “Cintorino”, espressione del sodalizio “Cappello”, e il clan “Brunetto”;
- nel territorio di Caltagirone⁴⁴ la famiglia facente capo a La Rocca Francesco, anch’essa affiliata a Cosa nostra; si registra l’operatività di esponenti della componente riferita ai “Mirabile”. Oltre a vantare una propria autonomia geografica ed operativa, sembra esercitare notevole influenza nel quadro globale degli assetti mafiosi siciliani e, in particolare, nell’ambito della famiglia catanese di Cosa nostra, facendosi garante degli accordi di pace raggiunti e della stabilità delle relazioni in un vasto comprensorio interprovinciale nonché ponendosi quale riferimento essenziale per le decisioni su questioni di interesse generale. La famiglia di Caltagirone estende la sua influenza su un vasto comprensorio, noto come “Calatino-Sud Simeto”, comprendente numerosi comuni, presso i quali opera generalmente un referente della famiglia “Ramacca” raccoglie gli elementi di una famiglia un tempo autonoma e potente ed ora a ridotta capacità operativa, alle dipendenze di quella di Caltagirone.

In generale, la provincia appare gravata dalla pressione esercitata dal racket delle estorsioni e dell’usura.

Inoltre, sono fonti di arricchimento illecito il traffico di stupefacenti ed il controllo degli appalti pubblici (ma anche privati). Una recente attività investigativa⁴⁵ ha consentito di ipotizzare l’infiltrazione di elementi di spicco della criminalità organizzata, attiva nell’alto Jonio etneo (Fiumefreddo, Giarre, Riposto, Mascali, Calatabiano con propaggini nei comuni limitrofi di Taormina e Giardini Naxos) nell’attività di gestione dei rifiuti facente capo ad una società operante nell’area ionica-etnea, quale aggiudicataria dello specifico appalto. In particolare, tale condotta sarebbe stata attuata da elementi di vertice della cosca mafiosa “Cintorino” di Calatabiano⁴⁶. Nel medesimo contesto, sono state acquisite, infine, fonti di prova inerenti le illecite attività di traffico di sostanze stupefacenti e detenzione e porto di armi, promosse dai suddetti elementi mafiosi.

Le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti si manifestano attraverso le forme classiche del controllo e del condizionamento, diretto⁴⁷ o indiretto. Nel sistema in esame Cosa nostra consente agli imprenditori di mutuare la forza di intimidazione del vincolo associativo, ricevendone, in cambio, la possibilità di ottenere un’ampia rete di contiguità, funzionale ad incrementare l’illecito arricchimento dell’organizzazione.

⁴⁴ 23 marzo 2012 - Caltagirone (CT) - L’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Conti Taguali Gianfranco, inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi e ritenuto elemento di spicco dell’organizzazione mafiosa “Santapaola-Ercolano”.

⁴⁵ 10 gennaio 2013 - Catania - La DIA, nell’ambito dell’operazione “Nuova Ionia”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventisette persone (di cui cinque già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illeciti di sostanze stupefacenti, detenzione illecita di armi da fuoco aggravata dal metodo mafioso, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ed altro.

⁴⁶ Consorziata con il gruppo dei “Cursoti catanesi” ed entrambi federati ai Cappello.

⁴⁷ Dal 9 aprile 2013 il Comune di Mascali è sotto amministrazione straordinaria, per effetto dello scioglimento disposto per infiltrazione mafiosa.

Quanto al traffico di stupefacenti, le componenti mafiose operanti a Catania hanno continuato a mantenere strategie di basso profilo, sebbene non siano mancate frizioni⁴⁸. Peraltro, il recupero del consenso e della credibilità dei gruppi "storici" sul territorio è stato principalmente perseguito proprio attraverso il controllo delle "piazze di spaccio"; questa attività ha assicurato la possibilità di fare "proselitismo" e di acquisire l'apporto "militare" necessario per fronteggiare le ambizioni dei sodalizi meno strutturati.

Sono sempre numerose le evidenze investigative che danno conto delle connessioni operative tra i sodalizi catanesi e quelli dell'area napoletana e del reggino. Dopo l'operazione "Overture"⁴⁹ che aveva individuato un sodalizio criminale composto da elementi affiliati ai "Cappello" ed ai "Cursoti" di Catania dedito al commercio di ingenti quantitativi di cocaina, eroina e marijuana acquistati, in particolare, a Torre Annunziata (NA) presso alcuni trafficanti del clan "Gionta", i contatti con la criminalità organizzata napoletana sono stati ulteriormente confermati da un'attività investigativa della Guardia di Finanza⁵⁰ che ha evidenziato l'esistenza di un flusso di rifornimento privilegiato di cocaina da Napoli e dall'hinterland partenopeo. Le investigazioni hanno consentito di disarticolare due distinte organizzazioni dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, che facevano riferimento a due sodalizi mafiosi, il primo riconducibile ai "Laudani" ed il secondo ai "Pillera-Puntina" ed hanno evidenziato il coinvolgimento di affiliati al clan camorristico "Gionta". Il 31 luglio 2012 l'Arma dei Carabinieri⁵¹ ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di un sodalizio criminale dedito allo traffico di cocaina e marijuana approvvigionata in Campania e in Calabria e destinata alle principali piazze di spaccio del capoluogo. L'organizzazione è risultata composta da esponenti del gruppo "Santapaola-Ercolano", operante principalmente nel quartiere catanese "San Cristoforo".

Un ingente traffico di cocaina sull'asse Napoli-Catania è stato invece individuato dalla Polizia di Stato nel corso delle indagini relative all'operazione "Bisonte IP" del 29 maggio 2013⁵², che ha documentato l'importazione dello stupefacente da parte di trafficanti campani dalla Spagna, l'invio tramite corrieri a Catania ed il successivo smercio sulla piazza locale ad opera di pregiudicati legati ai "Cappello-Bonaccorsi".

Numerosi risultano i canali di rifornimento e di distribuzione al minuto. Lombardia e Calabria si confermano mercati di smistamento per partite di cocaina provenienti dal Sud America (Colombia, Honduras ed Ecuador). Un altro asse di rifornimento parte dal mercato serbo-albanese e, attraverso mediatori pugliesi, perviene alle piazze di spaccio siciliane.

⁴⁸ In tale contesto, il 5 maggio 2012, a Catania, ignoti hanno ucciso il pregiudicato Ponzio Alessandro (cl. 1986), interessato alla gestione della "piazza di spaccio" di quella via Capo Passero, notoriamente gestita dal proprio suocero, Battaglia Marco (cl. 1969, inserito nel clan "Santapaola"), da cui la vittima si sarebbe allontanato per avvicinarsi alla frangia santapaoliana riferibile ai "Nizza". Il 27 novembre 2012, a Mascalucia (CT), nei pressi di un'autovettura completamente distrutta dalle fiamme, è stato rinvenuto il cadavere carbonizzato di Spina Mario (cl. 1972), gravitante nel gruppo "Cappello-Bonaccorsi". Il delitto potrebbe essere riconducibile a contrasti insorti per la spartizione di "piazze" di spaccio tra il clan citato e il gruppo dei "Nizza", articolazione dei "Santapaola-Ercolano".

⁴⁹ del 14 gennaio 2010.

⁵⁰ 9 luglio 2012 - Catania, Ragusa, Siracusa, Palermo, Enna, Napoli Caserta, Isernia, Terni, Bologna, Cosenza - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Pret a Porter", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quarantadue soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività sono stati sottoposti a sequestro beni immobili e mobili per un valore complessivo di oltre 5.000.000 di euro ed oltre 40 kg. di sostanze stupefacenti.

⁵¹ 31 luglio 2012 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici appartenenti al clan "Santapaola-Ercolano", operante principalmente nel quartiere catanese "San Cristoforo", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso.

⁵² Esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di diciassette persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze di stupefacenti con l'aggravante, per alcuni dei destinatari, dell'art.7 della Legge 203/91.

I gruppi “Santapaola”, “Laudani” e “Pillera” preferirebbero rivolgersi a clan della camorra napoletana⁵³ per trattare l’acquisto di consistenti partite di droga, poiché i cartelli napoletani e campani fornirebbero gli stupefacenti a prezzi convenienti, risultando in qualche caso più sicuri ed economici del contatto diretto con trafficanti sudamericani ed albanesi.

L’organizzazione di Cosa nostra evidenzia l’acquisizione di ruoli di responsabilità da parte di uomini d’onore provenienti dal mondo delle professioni. Il fenomeno, comune anche a Palermo, è sintomatico dell’evoluzione della struttura verso una forma di associazione criminale guidata da esponenti di estrazione borghese, favorevoli ad una parassitaria politica di mediazione e di infiltrazione istituzionale economica e finanziaria.

Nel catanese si è consolidato un sistema di inquinamento dell’economia legale gestito da imprese mafiose, presenti in attività mercantili e nel terziario che, agevolato dalla rapida espansione del volume commerciale, avrebbe i suoi punti di forza nell’accesso alla catena logistica e nel controllo del settore dei trasporti, anche via mare e delle reti di vendita, con uno spostamento verso la grande distribuzione (supermercati, centri commerciali) ed i cinema multisala. Le attività di indagine connesse alle manifestazioni di protesta nel settore dell’autotrasporto che, nel gennaio 2012, hanno paralizzato per circa una settimana la Sicilia e che hanno visto quale centro decisionale della protesta proprio la provincia di Catania, hanno documentato l’ampia considerazione di cui godeva la famiglia “Ercolano”,⁵⁴ tra gli imprenditori del settore. Si segnala, inoltre, che il 26 giugno 2012, a Catania, nell’ambito dell’operazione “*Apate*”⁵⁵, la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti dei tre fratelli titolari di un gruppo imprenditoriale etneo, attivo nel settore del trasporto di merci su strada. Il provvedimento ha riguardato Riela Francesco (già detenuto in quanto destinatario della pena dell’ergastolo) e i fratelli minori Filippo e Rosario (quest’ultimo rintracciato ed arrestato il successivo 2 luglio), ritenuti collegati ai “Santapaola”. Nell’operazione sono risultate coinvolte altre ventisei persone per intestazione fittizia di beni e truffa ai danni dello Stato. Le indagini hanno, peraltro, documentato le strategie adottate dai fratelli Riela tese a “svuotare” gli asset del complesso aziendale (sequestrato nel 1999) e a creare un nuovo soggetto economico funzionale a rientrare in possesso di una parte dei beni e dei mezzi confiscati ed a ripristinare, con l’appoggio dei “Santapaola”, il primato nel settore della logistica nella Sicilia orientale⁵⁶.

La criminalità organizzata catanese risulta attiva anche nella gestione di case da gioco.

All’elevato tasso di disoccupazione può essere ricondotta, in parte, la delinquenza minorile, che si esprime in furti di autovetture, in scippi, rapine e nello spaccio di stupefacenti. Talvolta si registra la captazione dei minorenni nelle organizzazioni criminali, anche di tipo mafioso.

Piccoli gruppi di albanesi, romeni, nigeriani, privi di una struttura stabile, risultano attivi nello sfruttamento della prostituzione; cinesi e nordafricani si segnalano per la contraffazione e lo smercio di prodotti contraffatti; nella tratta di esseri umani viene registrata l’operatività di egiziani, tunisini, cinesi, romeni mentre il traffico e lo spaccio di droga è riconducibile anche a colombiani, albanesi e maghrebini.

⁵³ Il clan “Gionta” di Torre Annunziata.

⁵⁴ A cui fa riferimento una società attiva nel trasporto su gomma, in particolare, di prodotti ortofrutticoli.

⁵⁵ 26 giugno 2012 - Provincia di Catania - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Apate*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori.

⁵⁶ Le indagini si sono avvalse anche delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, tra i quali La Causa Santo (già esponente di spicco dell’ala militare santapaoliana, arrestato in occasione del summit di Belpasso - CT - dell’8 ottobre 2009), che avrebbe fornito interessanti elementi conoscitivi circa i contatti intrattenuti dai “Riela” con i palermitani “Lo Piccolo” e i lentinesi “Nardo” (storicamente legati ai “Santapaola”). Nell’occasione sono state sottoposte a sequestro preventivo una decina di aziende collegate ai “Riela”, per un valore complessivo stimato di circa 30.000.000 di euro.

L'attività di contrasto allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina ha consentito, alla Polizia di Stato, di individuare⁵⁷ un'organizzazione criminale, composta da cittadini bengalesi, che introduceva illegalmente in Italia connazionali, favorendone, altresì, la permanenza irregolare mediante falsi contratti di lavoro. Gli indagati, avvalendosi di imprenditori agricoli compiacenti, predisponavano, dietro compenso di ingenti somme di denaro, documentazione contraffatta attestante l'assunzione, come braccianti stagionali, di cittadini extracomunitari. Gli stranieri, giunti in Italia, erano costretti a cedere i passaporti ai componenti dell'organizzazione criminale, che provvedevano a sostituirne le foto per inviarli in Bangladesh ad altri connazionali intenzionati a giungere illegalmente in Italia.

⁵⁷ 15 giugno 2012 - Catania, Messina e Venezia - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici persone, di cui tre rese irreperibili, ritenute responsabili, in concorso, del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 gennaio 2012 - Biancavilla (CT) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito delle indagini relative all'omicidio di Gaetano Parisi, commesso il 14 marzo 2003 a Biancavilla, ha dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti alla locale famiglia "Toscano", ritenuti responsabili del citato omicidio e di detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo.

27 gennaio 2012 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e fittizia intestazione di beni. L'indagine ha consentito di accertare la contrapposizione, interna alla famiglia di Catania, per motivi connessi con la spartizione dei proventi delle attività illecite, tra la componente dei "Mirabile" e quella capeggiata da Giuseppe Ercolano e Benedetto Santapaola; ha permesso, altresì, di evidenziare il ruolo di vertice ricoperto dal detenuto Giuseppe Mirabile in seno all'omonima componente mafiosa e di rilevare l'esistenza di progetti omicidiari dei "Mirabile" in pregiudizio di elementi della fazione contrapposta.

Febbraio 2012 - Province Massa Carrara, Roma, Catania, Messina, Napoli, Modena - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Repetita Iuvant*", ha sequestrato beni immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie per complessivi 45.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore attivo nel settore dei giochi e della raccolta di scommesse sportive, ritenuto contiguo al clan mafioso dei "Madonia". Tra i beni sequestrati, è risultata una sala da giochi acquistata in provincia di Massa Carrara.

8 febbraio 2012 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Gramigna*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, esponenti della cosca "Santapaola" e delle articolazioni rappresentate dagli "Arena" e dai "Nizza", ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di detenzione illegale di armi.

6 marzo 2012 - Catania e Milano - La DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni nei confronti di un imprenditore del settore del trasporto gommato, in merito a molteplici operazioni di riciclaggio. Il provvedimento fa seguito ad accertamenti di natura economico-patrimoniale che hanno evidenziato il ruolo di prestanome del destinatario. Il valore complessivo dei beni sequestrati, consistenti in alcuni compendi aziendali e in un immobile in Milano, ammonta a circa 20.000.000 di euro.

23 marzo 2012 - Caltagirone (CT) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Conti Taguali Gianfranco, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e ritenuto elemento di spicco dell'organizzazione mafiosa "Ercolano-Santapaola". Il predetto, latitante dal 2010, deve scontare la pena dell'ergastolo per associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato ed altro. Nel corso dell'operazione è stata arrestata anche una persona ritenuta responsabile di favoreggiamento personale.

8 maggio 2012 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Nuovo Corso*", ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 20 soggetti, ritenuti a vario titolo, responsabili di associazione mafiosa, estorsioni, traffico e spaccio di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi clandestine e da guerra. Tra le persone arrestate figura lo storico boss del clan dei Cursoti, Giuseppe Garozzo di anni 63.

15 giugno 2012 - Catania, Messina e Venezia - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 persone, di cui 3 resesi irreperibili, ritenute responsabili, in concorso, del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini, avviate nel mese di maggio 2012, hanno consentito di individuare un'organizzazione criminale, composta da cittadini bengalesi, che introduceva illegalmente in Italia connazionali, favorendone, altresì, la permanenza irregolare mediante falsi contratti di lavoro. Gli indagati,

avvalendosi di imprenditori agricoli compiacenti, predisponivano, dietro compenso di ingenti somme di denaro, documentazione contraffatta attestante l'assunzione, come braccianti stagionali, di cittadini extracomunitari. Gli stranieri, giunti in Italia, erano costretti a cedere i passaporti ai componenti dell'organizzazione criminale, che provvedevano a sostituirne le foto per inviarli in Bangladesh ad altri connazionali intenzionati a giungere illegalmente in Italia.

26 giugno 2012 - Provincia di Catania - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Apaté", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori. Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro beni immobili e mobili, imprese e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 30.000.000 di euro. Le investigazioni hanno fatto emergere come un gruppo industriale operante nel settore del trasporto (già coinvolto in precedenti indagini antimafia), avesse imposto la propria strategia di mercato in tale specifico comparto economico, riuscendo, attraverso dei prestanome, a mantenere il predominio nel settore del trasporto di merci deperibili su strada.

9 luglio 2012 - Catania, Ragusa, Siracusa, Palermo, Enna, Napoli Caserta, Isernia, Terni, Bologna, Cosenza - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Pret a Porter", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 42 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività sono stati sottoposti a sequestro beni immobili e mobili per un valore complessivo di oltre 5.000.000 di euro ed oltre 40 kg. di sostanze stupefacenti.

19 luglio 2012 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Revenge IV", ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di 19 persone (di cui 5 già detenute in carcere); per 18 di esse si è proceduto per associazione finalizzata al traffico e detenzione di stupefacenti con l'aggravante, per 6 soggetti, ex art.7 L. 203/91. Inoltre, 5 persone sono state ritenute responsabili anche di associazione di tipo mafioso. Una persona, infine, è stata posta agli arresti domiciliari in quanto ritenuta responsabile di falso ideologico e corruzione in atti giudiziari.

23 luglio 2012 - Catania - La Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona responsabile di detenzione al fine di spaccio di kg. 556 di marijuana.

31 luglio 2012 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 appartenenti al clan "Santapaola-Ercolano", operante principalmente nel quartiere catanese "San Cristoforo", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminoso dedito al traffico di cocaina e marijuana, approvvigionata in Campania e in Calabria e destinata alle principali piazze di spaccio del capoluogo.

25 settembre 2012 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 4 persone affiliate alla famiglia mafiosa "Santapaola-Ercolano" per detenzione illegale di armi clandestine.

10 ottobre 2012 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Privé", ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno evidenziato che alcune donne italiane e straniere venivano fatte prostituire all'interno di circoli privati.

12 ottobre 2012 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un affiliato alla cosca "Santapaola-Ercolano", ritenuto responsabile di omicidio aggravato in concorso, detenzione e porto illegale di armi. Le indagini hanno consentito di acquisire elementi di responsabilità per l'omicidio consumato a Catania, il 3 giugno 2007, di Motta Giovanbattista, esponente apicale della cosca "Mazzei".

15 ottobre 2012 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti (di cui 2 già detenuti), responsabili di intestazione fittizia di beni, con l'aggravante dell'art. 7 legge 203/91. I soggetti colpiti dal provvedimento

appartengono alle famiglie mafiose "Santapaola-Ercolano"; tra di essi figurano il figlio del boss Benedetto Santapaola ed i figli del defunto boss Sebastiano Ercolano. Con lo stesso provvedimento è stato disposto il sequestro preventivo di 3 società ed imprese individuali, 2 riconducibili ai fratelli Ercolano ed una a Vincenzo Salvatore Santapaola.

5 dicembre 2012 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di circa 3.000.000 di euro, nei confronti di 4 affiliati a Cosa nostra etnea detenuti.

18 dicembre 2012 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 affiliati al clan dei "Cursoti Milanesi", ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapina e furto. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina e marijuana nel quartiere popolare "Villaggio Santagata" ed alla commissione di rapine e furti in danno di esercizi commerciali catanesi.

20 dicembre 2012 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di 3 persone, ritenute responsabili di estorsione con l'aggravante di cui all'art.7 legge 203/91, per aver agito al fine di agevolare l'attività criminosa dell'associazione mafiosa "Santapaola-Ercolano".

PROVINCIA DI ENNA

La provincia continua a confermarsi area di retroguardia strategica per le compagini mafiose non solo ennesi ma anche nissene e catanesi, dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici di Cosa nostra facenti capo rispettivamente a Bevilacqua Raffaele e Leonardo Gaetano.

Il panorama criminale della provincia rimane caratterizzato da forti criticità, determinate dall' incisiva attività di contrasto e dalla perdurante incapacità dei locali sodalizi di esprimere una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici e di rapportarsi autorevolmente in ambito ultraprovinciale. Le dinamiche associative di Cosa nostra ennese appaiono, pertanto, condizionate dall' influenza esercitata dalle più qualificate articolazioni mafiose delle limitrofe province e dalle conflittualità interne per l' acquisizione della leadership. Al riguardo, le indagini relative all' operazione "Fiumevecchio"⁵⁸ dell' Arma dei Carabinieri avevano confermato l' ingerenza esercitata dagli esponenti dei "Cappello" di Catania nei comuni di Catenanuova, Centuripe e Regalbuto, fornendo un' accurata ricostruzione storica delle complessive dinamiche criminali nella zona di Catenanuova. In particolare, era stato documentato come Prospero Riccombeni, referente della famiglia di Enna per il territorio di Catenanuova, godesse di una doppia legittimazione mafiosa, determinata sia dalla sua appartenenza a Cosa nostra, sia dal sostegno assicuratosi dagli esponenti dei "Cappello", interessati ad espandere il proprio controllo anche sulle attività illecite dei limitrofi comuni della provincia ennese. In tale quadro si inserisce anche l' operazione del 26 luglio 2012 che ha permesso, in prosecuzione della predetta "Fiumevecchio", l' esecuzione di un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due affiliati al gruppo "Cappello" di Catania, ritenuti responsabili di omicidio e tentato omicidio aggravati dalle finalità mafiose; l' attività investigativa ha consentito di ricostruire le dinamiche connesse all' assassinio di Salvatore Prestifilippo Cirimbolo⁵⁹ e di accertare il movente del delitto, connesso alla riaffermazione dell' organizzazione mafiosa di appartenenza dei prevenuti e alla spartizione dei proventi delle estorsioni.

Le recenti dinamiche associative evidenzerebbero ancora il tentativo della componente storica legata alla famiglia di Enna di riprendere il controllo del territorio e di estromettere i "Cappello" che, nel tempo, avevano portato il sodalizio di Catenanuova a rescindere il residuo legame che manteneva con la famiglia ennese. In tale contesto, l' uccisione di Prospero Leonardi e il contestuale ferimento di Angelo Drago⁶⁰ sarebbero inquadrabili nelle complessive dinamiche criminali del comprensorio di Catenanuova, caratterizzate dalla contrapposizione tra gli esponenti dei "Cappello" e i referenti della famiglia di Enna in tale territorio.

La struttura criminale della provincia di Enna risulta articolata sulle famiglie di Enna, Catenanuova, Pietraperzia, Calascibetta, Villarosa e Barrafranca.

La famiglia di Enna, guidata da Seminara Salvatore⁶¹ e Amaradio Giancarlo⁶² ha continuato a controllare, come già nel passato, anche i comuni di Agira, Assoro, Valguarnera, i territori di Regalbuto e Piazza Armerina. Le indagini svolte tra il 2009 ed il 2011, denominate "Green Line", "Old One", "Game Over" e "Nerone" hanno colpito tale sodalizio, che, come è stato sottolineato, estende la propria "competenza" ben oltre il territorio del comune, sino a comprendere diversi altri centri della provincia. Nell' ambito delle predette operazioni sono tratti arrestati, tra gli altri, anche i suddetti Amaradio e Seminara. Nel prosieguo delle investigazioni e anche nell' ambito dell' operazione "Nerone 2", conclusa il 1° marzo 2012 con l' esecuzione di un' ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di sei persone, si è potuto riscontrare che, a seguito dell' azione di contrasto delle Forze di polizia, nel territorio di Aidone si stava affermando un nuovo gruppo criminale legato ai boss detenuti, che assumeva la direzione delle attività estorsive sul territorio e

⁵⁸ Conclusa il 26 maggio 2011.

⁵⁹ Catenanuova, 14 luglio 2008.

⁶⁰ Catenanuova, 23 maggio 2012.

⁶¹ Con compiti di leadership a livello provinciale.

⁶² Con specifico riferimento al territorio di Enna.